

Gaza. La carestia e l'Anschluss della Cisgiordania

 piccolenote.it/mondo/gaza-la-carestia-e-lanschluss-della-cisgiordania

24 Luglio 2025

di Davide Malacaria



“Adulti e bambini muoiono di fame a Gaza. Molti altri sono malnutriti o prossimi alla morte. È a questo punto che siamo arrivati. Il cerchio si chiude. **Siamo parte di un crimine di proporzioni storiche che non può essere espiato.** Ovunque chiederanno a noi e ai nostri figli: dov'eravate e cosa stavate facendo quando la guerra si è trasformata da un'operazione difensiva, iniziata come legittima risposta a un'invasione barbarica della nostra terra, a una campagna di vendetta selvaggia e sistematica contro la popolazione di Gaza?”. Inizia così un durissimo j'accuse di Uri Misgav pubblicato da [Haaretz](#).

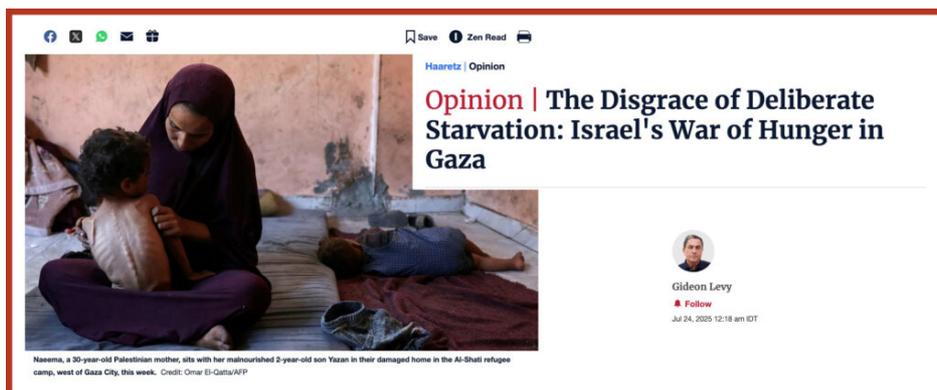


“[...] Ho cercato di ricordare quante ore della mia vita ho dedicato allo studio e alla memoria dell'Olocausto. Documenti, sirene, musei, lezioni a scuola, due viaggi in Polonia, film e convegni. Decine, forse centinaia di libri e articoli. Su tutti aleggiava un'unica grande domanda: come ha potuto la Germania fare questo; e come hanno potuto altre nazioni fare la stessa cosa nel corso della storia?”

“La risposta, in definitiva, è orribile e simile [a quanto accade ora]: inizia con un trauma nazionale o con un senso di minaccia esistenziale alimentata da un governo squilibrato. E incrementa per un senso di superiorità misto a vittimismo e frustrazione, da cui derivano il desiderio di vendetta, la disumanizzazione del nemico e un senso di impotenza”.

“Tutto ciò in parallelo a una guerra totale ai confini, così che l’opposizione o le proteste vengano tacciate di tradimento. Il cuore si indurisce. Le uccisioni diventano industrializzate, indiscriminate. I media guardano altrove. Il sistema legale sostiene il tutto e la democrazia viene abolita o diventa semplicemente un guscio vuoto. Molti ne sono soddisfatti, gli altri sono indifferenti o immersi nei loro problemi privati, o semplicemente impotenti, come me. È sempre così che accade. E ora è successo a noi”.

Nell’articolo anche un cenno al nuovo blocco che si è formato alla Knesset (il parlamento israeliano) denominato “Riviera di Gaza”, che chiede esplicitamente lo sfollamento dei palestinesi. Il nome riprende l’improvvida iniziativa lanciata da Trump, che in realtà [sperava di usare tale spauracchio](#) per [spingere i Paesi arabi a muoversi](#) per proporre un’alternativa all’annessione di Gaza.



Infatti, fu accolta con frustrazione da quanti oggi la lodano; ma ora, come era prevedibile, è usata da Netanyahu e soci, con Trump alle corde che incassa senza fiatare (ormai punta solo sul cessate il fuoco, ritenendo di non poter far altro: oggi il suo uomo, Witkoff, è a Roma per la ripresa dei negoziati... pallida speranza).

Al di là della digressione, e tornando alla nota di Misgav, nel riferire del convegno dei “jihadisti ebrei”, come definisce i sostenitori della “Riviera di Gaza”, commenta: “Nessuna Riviera verrà mai costruita a Gaza. **Un giorno, forse, sulle sue rovine sorgerà uno Yad Vashem palestinese**”.

E rammenta le profezie di tanti intellettuali israeliani che hanno allarmato sul fatto “che la combinazione tra nazionalismo ebraico, vittimismo ebraico e fondamentalismo ebraico ci avrebbe condotto alla rovina”.

Rovina morale per Israele, tragedia immane i palestinesi sui quali questa perversa deriva si è scatenata senza argini, come dimostra anche la carestia indotta a Gaza. Alex de Waal, un’autorità del settore, ha spiegato come Israele impedisca all’Onu di inviare in

loco i suoi esperti per evitare che raccolga dati e dichiari ufficialmente lo status di carestia. D'altronde, chiosa de Waal, "nascondere la carestia è uno strumento di quanti la creano".

Morte lenta, quella per fame, ma accelerata per i bambini, spiega de Waal. Infatti, essi sono più vulnerabili a causa "dell'interazione tra malnutrizione e infezioni" causate dalla stessa malnutrizione, che gli impediscono di elaborare o digerire correttamente il cibo. "È la disidratazione che ne consegue e l'effetto combinato di malnutrizione e malattie che fa morire la maggior parte di essi".

Dei filmati delle condizioni in cui versano i palestinesi, che hanno inondato il web, ne scrive Gideon Levy, su [Haaretz](#): **"Sono immagini che ricordano i sopravvissuti ai campi di concentramento, immagini dell'Olocausto [...]. Scheletri di neonati e bambini, vivi e morti, le cui ossa sporgono dal tessuto adiposo ormai svanito o dai muscoli avvizziti, con occhi e bocche spalancati, gli sguardi inespessivi"**.



"Giacciono sui pavimenti degli ospedali, nudi su letti o trasportati su carretti trainati da asini. Sono immagini infernali. In Israele, molti rigettano queste foto, dubitando della loro veridicità. Altri esprimono gioia e orgoglio nel vedere quei bambini affamati. Sì, siamo arrivati anche a questo".

"Trasformare la fame indotta in un'arma che gli israeliani accolgono come legittima e accettabile, sostenendola apertamente o riservandogli **un'agghiacciante indifferenza, è la fase più demoniaca raggiunta finora nella guerra che Israele ha lanciato contro la Striscia di Gaza**".

"Bisogna interiorizzare questa cosa e vedere la continuazione della guerra in tale prospettiva. Così come Israele beneficia delle morti violente, trae vantaggi anche dalla fame che uccide [...]. Solo così sarà possibile trasformare Gaza in un luogo invivibile, solo così i suoi abitanti se ne andranno 'volontariamente', prima verso la [città 'umanitaria'](#) e da lì in Libia, o Dio solo sa dove".

"Questa fame indotta ha trasformato questa guerra nella più orribile delle guerre israeliane, certamente la più criminale", conclude. "[...] C'è solo una cosa peggiore della fame indotta: l'indifferenza con cui viene accolta in Israele, a un'ora e mezza di macchina dal luogo in cui un altro bambino, Yussef al-Safadi, è morto mercoledì. La sua famiglia non è riuscita a trovare qualcosa che sostituisse il latte. Mentre lui moriva, Canale 12 trasmetteva un programma di cucina che ha goduto di un grande audience"...

Ieri la Knesset ha approvato [a larghissima maggioranza](#) una mozione non vincolante per l'annessione della Cisgiordania. Hamas, gli ostaggi, non c'entrano nulla con tutto ciò. In geopolitica ha un nome specifico: espansionismo. In questo caso diretto verso una terra che si ritiene parte della propria nazione. Anche qui un infausto ricordo del passato: [Anschluss](#).